

## LO SPIRITO SANTO E MARIA

Nel concilio Vaticano II sono presenti delle linee orientative su questa tematica; ci sono almeno sei citazioni esplicite che richiamano il legame tra lo Spirito Santo e Maria, nel cap. VIII della *Lumen Gentium* (52.53.56.59.63.65). Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC, 721-726) ne delinea alcune interessanti raffigurazioni. Si tratta di un connubio misterioso e meraviglioso, che ancora non è stato esplorato totalmente. Se ne potrà avere la comprensione nella visione beatifica della gloria. Presento alcuni lineamenti che ne offrono una qualche delucidazione.

Dai testi citati, suffragati dal vangelo, si possono ricavare tre caratteristiche fondamentali che descrivono il rapporto che unisce lo Spirito Santo con la Vergine Santa: Maria è “*Sposa castissima*” dello Spirito Santo; è “*Discepola docilissima*” dello Spirito Santo; infine è “*Icona perfettissima*” dello Spirito Santo.

### 1. Maria "Sposa castissima" dello Spirito Santo.

Maria è “opera” dello Spirito Santo in quanto è stata totalmente ricolmata e plasmata da lui, che ha fatto di lei un vero capolavoro della grazia divina, rendendola simile a se stesso e in tutto conforme alla sua sapienza per poter essere congiunta alla sua Santità infinita quale sua sposa, rimanendo distinta da lui quale sua creatura eccelsa ma non uguale.

Infatti Ella è “piena di grazia” fin dal suo *concepimento immacolato*. Tale pienezza di grazia va intesa come una totale consacrazione dell’essere di Maria dalla santità dello Spirito di Dio; ella è stata immersa, battezzata, dalla presenza santificatrice dello Spirito Santo, che l’ha resa priva di peccato e perciò degna a diventare la madre del Verbo incarnato. Tale santificazione non l’ha depauperata della sua realtà umana, anzi l’ha perfezionata, facendola aperta e sensibile a tutte le caratteristiche proprie dell’essere umano sia nei confronti di Dio che di se stessa, degli altri e del mondo. L’ha trasformata in nuova creatura, in un profondo equilibrio fisico e psichico e spirituale, configurandola al Figlio suo, nuovo Adamo, quale nuova Eva, la madre dei viventi in Cristo.

Anche la *maternità divina* di Maria è opera dello Spirito Santo, come dice S. Luca: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. E perciò colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio” (Lc 1,35). Lo Spirito di nuovo agisce sull’essere purissimo di Maria, rendendo la sua carne idonea a concepire e partorire il Figlio di Dio fatto uomo, senza intervento d’altra creatura umana. Si tratta della maternità verginale di Maria, da cui nasce il Verbo incarnato, uomo e Dio, una persona in due nature, come ha dichiarato la Chiesa. Insondabile e ineffabile mistero dell’unione profondissima tra lo Spirito e Maria! Tale sponsalità mariana non ha nulla da confondersi con la comune umana congiunzione. Ella vive la sua vera maternità unicamente attraverso l’intervento santificatore dello Spirito Santo. Da qui la necessità della sua verginità che ne mostra la sublimità e la infinita onnipotenza senza l’intromissione di qualsiasi elemento umano che avrebbe compromesso la maternità del Verbo eterno fatto carne.

Anche la *maternità ecclesiale* di Maria è opera dello Spirito Santo, come attesta S. Giovanni: sotto la croce di Gesù stava sua madre, con altre pie donne. Gesù dice alla madre: ecco il tuo figlio, indicando il discepolo lì accanto. Sono parole di alto valore spirituale e teologico, dette con autorevolezza e in modo solenne, che rivelano l'ultima volontà di Gesù: questo è il tuo figlio, il tuo nuovo figlio, al mio posto.

Si trattava, per Maria, di trasferire la sua maternità da Gesù al discepolo. Non è una cosa da poco: accogliere il discepolo come fosse Gesù, con lo stesso amore e la stessa disponibilità di cuore. Subito dopo, "Gesù, sapendo che ogni cosa era stata compiuta, disse per adempiere la Scrittura: ho sete...E dopo aver ricevuto l'aceto, disse: tutto è compiuto. E, chinato il capo, spirò (emisit spiritum; parèdoken tò pnèuma) (Gv 19,30). Il significato immediato e letterale è quello che ha dato l'ultimo respiro, è morto. Ma i Padri della Chiesa, e anche alcuni teologi moderni, vi vedono un gesto più significativo nel contesto della teologia giovannea: il dono dello Spirito di Gesù a sua madre e al discepolo, proprio in vista di renderli capaci ad essere madre e figlio, ad attuare una nuova maternità e figliolanza spirituale. Dunque la maternità ecclesiale di Maria è frutto dello Spirito emesso da Gesù morente e innalzato sulla croce. Si tratta non di un legame a livello umano e carnale, ma di una unione nello Spirito di Cristo che fa di Maria la madre della Chiesa, lo stesso Spirito che l'aveva resa Madre di Dio.

## 2. Maria "discepola docilissima" dello Spirito Santo

Maria è "discepola" dello Spirito Santo, in quanto lo Spirito Santo è il maestro interiore che illumina la sua mente, ispira la sua volontà e muove tutto il suo essere ad agire in conformità al piano di Dio, rendendola strumento della divina presenza tra gli uomini. Tutto il suo modo di essere e agire, di pensare e amare, era intessuto e impregnato dalla santità dello Spirito. Nessun sentimento o passione o gesto o attitudine poteva esprimersi al di fuori della mozione impressa nel suo animo dallo Spirito, che la guidava, la illuminava, la sospingeva sulle traiettorie del divino volere, senza tuttavia perdere la sua nobile libertà di voler essere conforme ad esso. In tal modo costantemente si affidava a Dio e ne ripeteva il sì totale e incondizionato.

Ciò si vede molto bene nel vangelo di Luca: Maria accoglie il Verbo di Dio nel suo seno, dicendo: "Sia fatto di me secondo la tua parola". Prima dell'accoglienza fisica, Maria ha aperto totalmente il proprio cuore alla Parola di Dio con la fede, dopo che lo Spirito l'aveva santificata e plasmata in vista di tale evento. Tale disponibilità non era soltanto un atto momentaneo ma costituiva la costituzione del suo essere totalmente avvinta allo Spirito Santo.

Poi Maria si mette in viaggio per visitare Elisabetta. Anche qui ella è mossa dalla potenza dell'Altissimo, che la sospinge all'incontro fraterno, per comunicare il dono che porta in sé frutto dello Spirito Santo. Tanto è vero che Elisabetta, "appena ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo, e, piena di Spirito Santo, esclamò a gran voce" (Lc 1,41-42). In tal modo la Vergine Madre si fa strumento dello Spirito per realizzare il disegno salvifico del Padre e "comincia a mettere in comunione con Cristo gli uomini, oggetto dell'amore misericordioso di Dio" (CCC, 725). Da qui la sua configurazione di missionaria e portatrice della salvezza di

Cristo nella potenza dello Spirito Santo. Maria si può chiamare “Cristofora” e “Pneumatofora” in quanto Madre dell’uno e Sposa dell’altro secondo una mirabile sintonia di intenti e di eventi tra i tre personaggi, Lei, il Verbo incarnato e lo Spirito santo, senza mettere mai un suo personale impedimento od ostacolo ma rendendosi totalmente trasparente del loro amore salvifico.

Sotto l’azione di questo medesimo Spirito, Maria esplose nel canto di lode e di ringraziamento al Signore: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore” (Lc 1,46-47). È l’esultanza nello Spirito, che muove il suo cuore e lo fa vibrare dell’amore grato e umile verso Dio, invitando tutte le creature umane ad unirsi alla sua preghiera di glorificazione e ringraziamento. Si fa così, attraverso la mozione dello Spirito Santo, vera Maestra di preghiera dopo essere stata allieva attenta ed obbediente.

### **3. Maria "icona perfettissima" dello Spirito Santo**

Maria si può chiamare “icona” dello Spirito Santo, cioè la sua immagine, la sua somiglianza perfetta, in quanto riproduce in sé i lineamenti che sono propri della terza persona della Trinità e ne diventa la viva manifestazione e l'irradiazione nella Chiesa e davanti al mondo. Si sa dal vangelo di Giovanni che Gesù rivela il volto del Padre e il suo cuore amorevole, come dice a Filippo: “Chi vede me, vede il Padre”. Anche se il Padre in sé rimane invisibile e ineffabile, di fatto il Figlio incarnato ce ne ha offerto una immagine splendente e attraverso di lui possiamo conoscere anche il Padre. Ma lo Spirito Santo, il grande sconosciuto, come possiamo intravederlo e averne una certa raffigurazione? La Scrittura ci offre delle immagini (il vento, il fuoco, l’acqua, il dito di Dio, il Paraclito...) ma sono inadeguate per esprimere una persona reale. Qui si pone l’importanza di Maria, la quale a livello umano costituisce la espressione più vicina e simile allo Spirito Santo, in quanto ne riflette alcune caratteristiche più di qualsiasi altra creatura umana.

Lo Spirito Santo, nella sua identità personale divina ed eterna, è il legame personale di unione e di amore tra Padre e Figlio, è la loro reciproca effusione eternamente beatificante e sussistente, è il loro dono-persona che li unisce in un abbraccio di donazione di uno verso l’altro, di uno nell’altro, senza tuttavia essere mai confusi uno con l’altro. Nello Spirito Santo il Padre e il Figlio si contemplan e si amano come un solo Spirito, pur rimanendo perfettamente distinti nelle loro singole persone.

Ora Maria, nell’evento dell’incarnazione, diventa il luogo terreno, l’ambiente d'accoglienza, la persona umana dove il Padre e il Figlio incarnato possono trovarsi uniti e totalmente immersi uno nell’altro, protesi uno verso l’altro, come in seno alla Trinità in forza della persona dello Spirito Santo. Nella carne purissima di Maria, a causa dell'unione della natura umana con il Verbo, il Padre può dire a suo Figlio fatto uomo: tu sei mio Figlio, amato e benedetto! E il Verbo incarnato può abbandonarsi al Padre nella piena disponibilità filiale: ecco sono venuto nel mondo per fare la tua volontà! Maria dunque, con la sua umanità santificata dallo Spirito, permette che il colloquio eterno d'effusione reciproca tra Padre e Figlio non venga meno, anche dopo l’incarnazione. In lei i due si trovano congiunti e inseparabili su questa terra, come in

cielo lo sono nello Spirito Santo. In tal modo si può dire che "in Maria, lo Spirito Santo *manifesta* il Figlio del Padre divenuto Figlio della Vergine. Ella è il rovelo ardente della Teofania definitiva: ricolma di Spirito Santo, mostra il Verbo nell'umiltà della sua carne" (CCC, 724).

Lo Spirito Santo è anche la forza divina che unisce i discepoli a Cristo, rendendoli docili alla sua Parola, fedeli alla sua Verità, forti nella sua testimonianza, secondo le promesse fatte da Cristo nel cenacolo prima della sua passione. Lo Spirito configura ogni discepolo a Cristo, formando il suo corpo mistico che è la Chiesa. Maria svolge la medesima funzione, come si vede sotto la croce: prende Giovanni come suo figlio, spiritualmente trasformato in Cristo. In Giovanni ella scopre i lineamenti di Gesù stesso e il suo compito materno è proprio quello di tenere uniti i due volti, in modo da farne un unico spirito, che forma un'unica immagine. Nel cristiano così risplende la figura di Gesù

Lo Spirito Santo inoltre compie l'azione di unire i discepoli tra di loro; egli è il vincolo di unione nella Chiesa a tutti i livelli; il principio di coesione tra tutte le diverse membra che compongono il corpo sociale di Cristo, adornandolo di vari carismi e ministeri. Egli forma così la Chiesa una e santa. Anche Maria è colei che unisce i discepoli tra di loro, come si vede a Pentecoste nel cenacolo, aiutandoli ad essere un cuore solo e un'anima sola, nella preghiera comune e nell'ascolto della Parola di suo Figlio.

È veramente sorprendente l'analogia che esiste tra lo Spirito Santo e la Vergine. Per questo Maria è detta "Sposa" dello Spirito Santo, sua stretta collaboratrice, sua splendente raffigurazione umana, sua immacolata interprete e mediatrice tra gli uomini. Ad Spiritum Sanctum per Mariam et cum Maria et in Maria. Perciò si può dire, con sentita consapevolezza teologica e spirituale, che se vogliamo in qualche modo conoscere e vedere lo Spirito Santo, dobbiamo posare il nostro sguardo su di Lei, che ne è la icona più perfetta e meravigliosa a livello umano, ne è una certa visibile raffigurazione a noi accessibile. Come in Cristo scopriamo il volto dolcissimo del Padre, similmente in Maria possiamo contemplare la figura luminosissima dello Spirito Santo.

### **Conclusionone**

Il devoto, il figlio, l'apostolo di Maria non può esserlo, senza essere contemporaneamente docile e fedele discepolo dello Spirito Santo. Non può conoscere ed entrare in intimità con Lui, se non guarda, non conosce, non ama, non prega e non si affida alla Vergine Madre. D'altra parte non si può essere autentici cristiani, uomini spirituali, illuminati, vivificati, santificati dallo Spirito Santo, se non si passa attraverso Maria. Ella conduce allo Spirito Santo per suscitare una preghiera viva ed efficace, è la sua fedele mediatrice per stimolare in noi una testimonianza veritiera e salutare, per trasmettere l'amore che dallo Spirito Santo si effonde nella Chiesa e nell'umanità dolente e peccatrice.

**Don RENZO LAVATORI**